



La redazione del piano d'ambito Casi ed esperienze pratiche

*Area Pianificazione e Controllo - Autorità Idrica Toscana
Pisa - Venerdì 24 Aprile 2015*

Indice

- Premessa
- Il Piano di Ambito
 - Attività propedeutiche alla stesura degli atti
 - Ricognizione
 - Programma degli interventi
 - Modello gestionale ed organizzativo
 - Piano economico e finanziario
- Il programma degli interventi e la tariffa del SII
- Il prossimo Piano di Ambito dell'Autorità Idrica Toscana

Indice

- Premessa
- Il Piano di Ambito
 - Attività propedeutiche alla stesura degli atti
 - Ricognizione
 - Programma degli interventi
 - Modello gestionale ed organizzativo
 - Piano economico e finanziario
- Il programma degli interventi e la tariffa del SII
- Il prossimo Piano di Ambito dell'Autorità Idrica Toscana

Definizione di servizio idrico integrato (SII)

- Il **servizio idrico integrato** è costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili di fognatura e di depurazione delle acque reflue, e deve essere gestito secondo principi di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie. Le presenti disposizioni si applicano anche agli usi industriali delle acque gestite nell'ambito del servizio idrico integrato (art.141 d.lgs.152/2006)
- Il dettaglio delle attività che compongono il servizio idrico integrato è stato descritto dall'AEEGSI nell'allegato della delibera 585/2012/R/Idr e della 643/2013/R.
- Oltre al SII, l'AEEGSI individua anche le altre attività idriche.

Classificazione delle attività

Secondo la delibera AEEGSI 585/2012 modificata con la delibera 643/2013

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO	ALTRE ATTIVITÀ IDRICHE
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Captazione ▪ Potabilizzazione ▪ Adduzione ▪ Acquedotto distribuzione ▪ Fognatura ▪ Depurazione ▪ Acquedotto (utenti non allacciati alla pubblica fognatura) ▪ Vendita di acqua all'ingrosso ▪ Vendita di acqua non potabile o ad uso industriale, agricolo o igienico-sanitario (qualora svolta congiuntamente ad altri servizi del SII) ▪ Vendita di acqua forfetaria ▪ Fornitura bocche antincendio ▪ Fognatura e depurazione civile (utenti con approvvigionamento autonomo) ▪ Fognatura e depurazione di acque reflue industriali (utenze industriali che scaricano in pubblica fognatura) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Allacciamenti ▪ Lettura contatori condominiali ▪ Vendita di acqua con autobotte ▪ Trattamento percolati da discarica ▪ Trattamento bottini ▪ Gestione fognature bianche ▪ Pulizia e manutenzione caditoie stradali ▪ Installazione e manutenzione bocche antincendio ▪ Vendita a terzi di servizi attinenti o collegati ai servizi idrici ▪ Lavori c/terzi attinenti o collegati ai servizi idrici ▪ Spurgo pozzi neri ▪ Rilascio autorizzazioni allo scarico ▪ Lottizzazioni ▪ Riutilizzo delle acque di depurazione ▪ Case dell'acqua ▪ Altre prestazioni e servizi accessori ▪ Lavori c/terzi per la realizzazione di infrastrutture del SII ▪ Attività di gestione della morosità, quali l'invio di solleciti e comunicazioni, la sospensione e riattivazione della fornitura

Allacciamenti

Fognatura bianca e caditoie stradali

Le caratteristiche del Servizio Idrico Integrato

- **Settore profondamente diverso** dagli altri settori regolati dall'AEEGSI (**Monopolio naturale**)
- **Gestioni** fortemente condizionate dalle caratteristiche territoriali e geomorfologiche
- **Inadeguatezza** delle infrastrutture esistenti
- **Livelli di servizio** sempre più elevati richiesti dall'Europa
- **Elevato fabbisogno** di investimenti e di risorse finanziarie

Indice

- Premessa
- **Il Piano di Ambito**
 - Attività propedeutiche alla stesura degli atti
 - Ricognizione
 - Programma degli interventi
 - Modello gestionale ed organizzativo
 - Piano economico e finanziario
- Il programma degli interventi e la tariffa del SII
- Il prossimo Piano di Ambito dell'Autorità Idrica Toscana

Il Piano di Ambito (1)

Il principale documento predisposto ed aggiornato dall'Autorità di Ambito è il Piano di Ambito.

Il D. Lgs. 152/2006 prevede che l'Ente di Ambito con l'affidamento del SII approvi il **Piano di Ambito** (PdA). In particolare l'art. 149 del suddetto decreto Lgs. stabilisce che il Piano di Ambito sia costituito dai seguenti atti:

- a) ricognizione delle infrastrutture;
- b) programma degli interventi;
- c) modello gestionale ed organizzativo;
- d) piano economico finanziario.

La **ricognizione**, anche sulla base di informazioni asseverate dagli enti locali ricadenti nell'ambito territoriale ottimale, individua lo stato di consistenza delle infrastrutture da affidare al gestore del servizio idrico integrato, precisandone lo stato di funzionamento.

Il **programma degli interventi** individua le opere di manutenzione straordinaria e le nuove opere da realizzare, compresi gli interventi di adeguamento di infrastrutture già esistenti, necessarie al raggiungimento almeno dei livelli minimi di servizio, nonché al soddisfacimento della complessiva domanda dell'utenza. Il programma degli interventi, commisurato all'intera gestione, specifica gli obiettivi da realizzare, indicando le infrastrutture a tal fine programmate e i tempi di realizzazione.

Il Piano di Ambito (2)

- Il **piano economico finanziario**, articolato nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel rendiconto finanziario, prevede, con cadenza annuale, l'andamento dei costi di gestione e di investimento al netto di eventuali finanziamenti pubblici a fondo perduto. Esso è integrato dalla previsione annuale dei proventi da tariffa, estesa a tutto il periodo di affidamento. Il piano, così come redatto, dovrà garantire il raggiungimento dell'equilibrio economico finanziario e, in ogni caso, il rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità della gestione, anche in relazione agli investimenti programmati
- Il **modello gestionale ed organizzativo** definisce la struttura operativa mediante la quale il gestore assicura il servizio all'utenza e la realizzazione del programma degli interventi.

Attività propedeutiche alla stesura degli atti:

- **Inquadramento normativo**
- **Pianificazione sovraordinata e Accordi di Programma**
- **Inquadramento Territoriale**
- **Inquadramento socio-economico**

Inquadramento normativo

La normativa Comunitaria:

Direttiva 91/271/CE Trattamento delle acque reflue urbane

Direttiva 98/83/CE Qualità delle acque destinate al consumo umano

Direttiva 2000/60/CE Direttiva quadro sulle acque

Direttiva 2006/7/CE Gestione della qualità delle acque di balneazione

Direttiva 2006/118/CE Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento

Direttiva 2008/105/CE Standard di qualità ambientali nel settore della politica delle acque

Inquadramento normativo

La normativa nazionale:

- Il D.L.vo. 152/2006 Testo Unico Ambientale
- Legge n 164 del 11/11/2014 (c.d. Sblocca Italia)
- Il D.L.vo 31/2001 concernente la qualità delle acque da destinarsi al consumo umano

La normativa Regionale

Inquadramento normativo

Il Piano d'Ambito e la VAS

Motivazioni per cui il Piano di Ambito è sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica

Ai fini della Valutazione Ambientale Strategica il Piano d'Ambito rientra in quanto previsto all'art. 6, commi 1 e 2, D.Lgs. 152/2006.

Art. 6 D.Lgs. 152/2006

- *1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.*
- *2. [...] viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:
a) che sono elaborati per la valutazione e gestione [...] della gestione dei rifiuti e delle acque, [...];*

Il Piano d'Ambito e la VAS

Lo sviluppo del Rapporto Ambientale della VAS per il Piano passa attraverso 3 momenti fondamentali:

- Analisi conoscitiva della situazione ambientale e territoriale.
- Verifica della sostenibilità del Piano.
- Monitoraggio.

Nel Rapporto Ambientale viene effettuata una analisi degli obiettivi del Piano in rapporto agli obiettivi strategici di sostenibilità che sono identificati a livello comunitario, nazionale e locale, al fine di valutarne la coerenza sia in termine di politica e strategia di Piano, sia in termini di interventi ed azioni.

Inquadramento normativo

L' Autorità per l'Energia e il Gas e il SII

- L'Autorità per l'energia elettrica e il gas e il Sistema Idrico è un organismo indipendente, istituito con la **legge 14 novembre 1995, n. 481** con il compito di tutelare gli interessi dei consumatori e di promuovere la concorrenza, l'efficienza e la diffusione di servizi con adeguati livelli di qualità, attraverso l'attività di regolazione e di controllo.
- La sede principale dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas è a **Milano**
- L'Autorità è un organo collegiale costituito dal **Presidente e da quattro membri** nominati con decreto del Presidente della Repubblica.
- Con deliberazione n. 3/2015/A del 15 GENNAIO 2015, l'AEEGSI ha adottato il proprio Quadro Strategico per il quadriennio 2015-2018
- Il capitolo 2 illustra le ***LINEE STRATEGICHE DELLA REGOLAZIONE NEL SETTORE IDRICO E RELATIVI OBIETTIVI STRATEGICI:***
 - 2.1 Stabilità e chiarezza del quadro regolatorio per favorire gli investimenti infrastrutturali
 - 2.2 Promozione dell'efficienza gestionale e della sostenibilità dei consumi idrici
 - 2.3 Tutela degli utenti e riduzione della morosità

Pianificazione sovraordinata e Accordi di Programma

- Piano Ambientale ed energetico Regionale (PAER)
- Piani di gestione dei distretti idrografici
- Piano di Tutela delle Acque
- Piano di indirizzo territoriale (PIT)
- Piano regionale di bonifica dei siti inquinati (PRB)
- Piano di gestione dei siti di importanza regionale (SIR)
- Piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP)
- Gli Accordi di Programma

Inquadramento Territoriale

- Inquadramento geografico
- Inquadramento climatologico
- Inquadramento geomorfologico
- Inquadramento idrologico
- Disponibilità e qualità delle acque superficiali
- Disponibilità e qualità delle acque sotterranee
- Uso idropotabile e altri usi della risorsa
- Stima della disponibilità potenziale della risorsa

Inquadramento socio-economico

- Urbanizzazione e distribuzione dei centri abitati nel territorio
- Popolazione residente
- Popolazione fluttuante
- Imprese e relativi addetti che operano sul territorio
- Distretti industriali
- Inquadramento socio-economico
- Stima della domanda idropotabile per il periodo di valenza del Piano d'Ambito

La Ricognizione delle infrastrutture del SII

«La ricognizione, anche sulla base di informazioni asseverate dagli enti locali ricadenti nell'ambito territoriale ottimale, individua lo stato di consistenza delle infrastrutture da affidare al gestore del S.I.I., precisandone lo stato di funzionamento.»

Quali dati sono necessari:

- Punti di approvvigionamento esistenti (pozzi, sorgenti, prelievi superficiali, dissalatori etc.), loro potenzialità e qualità delle acque prelevate
- Rilievo della rete idropotabile (adduzione, distribuzione), impianti di sollevamento, serbatoi di accumulo
- Impianti di trattamento delle acque destinate al consumo umano
- Rilievo della rete fognaria, impianti di sollevamento, scaricatori di piena
- Impianti di trattamento delle acque reflue urbane

La Ricognizione delle infrastrutture del SII

QUALI I PROBLEMI DELLA RICOGNIZIONE

- Scarsa conoscenza da parte dei gestori esistenti delle loro infrastrutture (molte gestioni in economia svolte dai Comuni senza un archivio)
- Difficoltà a reperire i dati necessari talora affidati alla memoria storica dei fontanieri
- Mancata georeferenziazione delle reti e degli impianti e/o di una appropriata cartografia
- Impianti vetusti per i quali non si conosce neppure la data di realizzazione
- Impossibilità a ricostruire i livelli di servizio
- Mancanza di strumenti di misura sulle captazioni
- Fatturazione dei consumi effettuata in maniera non imprenditoriale

La Ricognizione delle infrastrutture del SII

Le criticità rilevate

Dalla ricognizione delle infrastrutture e dei livelli di servizio pur con le difficoltà di raccolta dati vengono individuate le criticità del SII che nella maggior parte dei casi sul territorio italiano sono:

- Incompleta copertura del servizio depurativo, anche per agglomerati con un numero di abitanti superiori a 2000
- Incompleta copertura del servizio idropotabile
- Obsolescenza delle infrastrutture dovute a carenza di investimenti
- Scarsa manutenzione
- Difficoltà a superare lunghe stagioni siccitose con conseguenti interruzioni del servizio
- Qualità dell'acqua idropotabile
- Elevato valore delle perdite acquedottistiche
- Elevata presenza di acque parassite nelle fognature
- Standard organizzativi dei Gestori insufficienti

La Pianificazione degli interventi

Gli obiettivi del Piano d'Ambito

Sulla base delle criticità rilevate vengono fissati degli obiettivi da raggiungere nel periodo di valenza del Piano d'Ambito, obiettivi che si traducono in standard tecnici ed organizzativi.

IMPORTANTE

Gli standard tecnici ed organizzativi fissati devono poter essere misurabili perché solo così è possibile per l'Autorità di Ambito verificare il loro raggiungimento e conseguentemente intervenire con correttivi e verificare il corretto comportamento del gestore

La Pianificazione degli interventi

Standard tecnici

L'AEEGSII con la Delibera ha individuato oltre 40 standard tecnici es.

% Copertura dei servizi di acquedotto fognatura e depurazione

Età media delle reti e degli impianti

Valore delle perdite di rete

Presenza misuratori sugli impianti

Presenza misuratori all'utenza

Pressione in condotta

Numero rotture delle reti acquedottistiche

Consumi energetici

Telecontrollo

Servizi all'utenza

La Pianificazione degli interventi

Standard organizzativi

Questi gli standard organizzativi dell'A.I.T.

Tempo di riparazione delle rotture di acquedotto

Tempo di riparazione delle rotture fognarie

Tempo di preavviso delle interruzioni programmate di acquedotto per manutenzione straordinaria e loro durata

Attivazione del servizio di emergenza

Qualità dell'acqua erogata

Qualità dell'acqua depurata

Tempo di attesa agli sportelli ed al telefono

Tempo di risposta per le procedure di AUA

Numero di reclami

La Pianificazione degli interventi

Strategia di intervento

Lo scopo del Piano degli interventi è quello di colmare la differenza tra i livelli di servizio obiettivo e quelli in essere per quanto attiene i servizi di Acquedotto, Fognatura e Depurazione. A tal fine si individuano delle strategie o linee di intervento che devono essere perseguite.

La Pianificazione degli interventi

Strategia di intervento

Acquedotti

- integrazione delle fonti di approvvigionamento correlato alla richiesta andando alla possibile dismissione di quelle che determinano problemi ambientali e di quelle quali-quantitativamente non economicamente sostenibili causa costosi trattamenti di potabilizzazione;
- riduzione graduale delle perdite del valore medio complessivo del 40%;
- raddoppi/sostituzioni di condotte per l'adeguamento delle reti nei tratti non idonei;
- integrazione, ottimizzazione e adeguamento degli attuali impianti in funzione della domanda;
- costruzione e centralizzazione degli impianti mancanti o abbandono di quelli non più idonei;
- possibili collegamenti tra le reti idriche esistenti al fine di migliorarne l'efficienza della gestione e la sicurezza del rifornimento;
- interventi di manutenzione straordinaria su tutti gli impianti al fine di conservarne e preservarne l'integrità

La Pianificazione degli interventi

Strategia di intervento

Fognatura ed impianti di depurazione

- eliminazione degli scarichi liberi, e cioè realizzazione dei collettori e degli impianti necessari a servire aree oggi prive di sistema di depurazione;
- riduzione del numero degli impianti, accentrando il servizio di depurazione nel minor numero di centri possibile, compatibilmente con la possibilità di realizzare collettori di trasferimento di ragionevole lunghezza e tecnicamente fattibili anche in funzione della orografia della natura dei luoghi
- utilizzazione degli impianti in buono stato di efficienza e/o di recente realizzazione, per valorizzare il patrimonio esistente
- adeguamento delle caratteristiche tecnologiche e di processo degli impianti alle esigenze funzionali attuali ed agli orientamenti della normativa vigente in materia di qualità delle acque di scarico
- Separazione delle fognature miste
- Eliminazione delle acque parassite

La Pianificazione degli interventi

Piano degli interventi

Sulla base dei livelli attuali, dei livelli obiettivo e quindi degli standard tecnici ed organizzativi che si vuole raggiungere nel periodo di regolazione, della strategia di intervento, è possibile stilare il Piano degli interventi che devono essere realizzati nel periodo regolatorio.

Piano che rappresenta il totale degli interventi da realizzare

La Pianificazione degli interventi

La valorizzazione del Piano degli interventi

Per la successiva definizione del Piano degli Interventi pluriennali è necessario avere il valore degli interventi individuati

Come definire il valore degli interventi da realizzare ?

L'A.I.T. in collaborazione con i Gestori e l'Università di Firenze ha determinato i costi standard per la realizzazione di reti ed impianti del S.I.I.

La Pianificazione degli interventi

I costi standard

Sono stati studiati i costi delle opere realizzate dai Gestori Toscani nelle tre categorie: Acquedotto fognatura e depurazione negli ultimi 10 anni, da questi dati è stato possibile estrarre un valore medio unitario che rappresenta con una buona approssimazione il valore reale di realizzazione di una opera.

Laddove i valori erano pochi o disomogenei ci siamo affidati a dati bibliografici esistenti.

La Pianificazione degli interventi

Criteria di Priorità

Le priorità possono derivare:

- Da obblighi normativi in relazione alla qualità delle acque da destinarsi agli usi potabili o al rispetto della depurazione delle acque reflue urbane.
- Dalla necessità di raggiungere determinati obiettivi ambientali dettati dai Piani di Tutela Ambientale
- Dalla presenza di contributi statali o regionali che potrebbero essere persi
- Dalla necessità di fare fronte alle periodiche emergenze idropotabili dovute a lunghi periodi siccitosi
- Dalla riduzione delle perdite di rete

La Pianificazione degli interventi

Criteria di Priorità

In base alle priorità prescelte verranno stilati i Piani attuativi che nei limiti delle disponibilità risultanti dal Piano economico e finanziario indicheranno gli interventi che ogni anno potranno essere realizzati dal Gestore

La Pianificazione degli interventi

I Piani Pluriennali Operativi

Durata dei Piani Operativi:

In Toscana erano triennali

AEEGSI ha chiesto di stilare Piani Operativi

Quadriennali

Contenuto dei Piani Pluriennali

Il dettaglio di tutte le opere che il Gestore deve realizzare nel periodo con il relativo importo previsto.

Ad ogni opera è collegato uno standard tecnico ed il relativo obiettivo parziale che si vuole raggiungere nel periodo del Piano Pluriennale

La Pianificazione degli interventi

I Piani Pluriennali Operativi

Piano operativo a Preventivo

All'inizio del periodo oggetto del Piano il Gestore presenta la sua proposta di Piano Operativo

L'Autorità di controllo verifica che tale Piano sia coerente con le priorità fissate, che siano correttamente collegati gli interventi con gli standard tecnici, che l'importo degli investimenti previsti sia coerente con il Piano Economico e Finanziario e con il VRG.

A seguito della verifica il Piano Operativo viene approvato ed affidato al Gestore per la sua realizzazione

La Pianificazione degli interventi

I Piani Pluriennali Operativi

Piano Operativo a consuntivo

Al termine del periodo oggetto del Piano il Gestore consegna il Piano operativo a consuntivo contenente l'elenco delle opere effettivamente realizzate ed il loro importo.

L'Autorità verifica la coerenza del Piano a consuntivo con quello a Preventivo, verifica il raggiungimento degli obiettivi previsti (standard tecnici) ed eventualmente se vi sono scostamenti irroga sanzioni al Gestore sulla base di quanto previsto dalla convenzione di affidamento.

Il modello gestionale organizzativo

Definisce, dal punto di vista prettamente aziendale, lo schema operativo attraverso il quale il gestore dovrà assicurare il servizio all'utenza e la realizzazione degli interventi programmati

Il modello gestionale organizzativo

Consente di definire i costi operativi del gestore che vanno all'interno del Piano Economico e Finanziario

Il modello gestionale organizzativo

Quali casi si possono prospettare:

1° caso : Aziende esistenti che già gestiscono il SII nel territorio con una contabilità industriale, anche se su ambiti territoriali più piccoli

2° caso : Gestioni nella maggior parte dei casi in economia da parte dei Comuni

Il modello gestionale organizzativo

1° caso : Aziende esistenti che già gestiscono il SII nel territorio con una contabilità industriale, anche se su ambiti territoriali più piccoli

*possibilità di analizzare i loro modelli gestionali
e su questa base ipotizzare la struttura
futura con i nuovi livelli di servizio previsti per l'utenza*

Il modello gestionale organizzativo

2° caso : Gestioni nella maggior parte dei casi in economia da parte dei Comuni

*non disponendo di una contabilità industriale
o di un effettivo modello gestionale da cui partire
è necessario crearlo con analisi parametriche
che tengano conto di tutte le peculiarità del territorio,
degli impianti esistenti degli investimenti previsti,
del bacino di utenza, dei livelli di servizio che
si vuole raggiungere*

FUTURA POSSIBILITA'

*Definizione da parte dell'AEEGSII
dei costi operativi standard*

Il Piano Economico e Finanziario (PEF)

Il piano economico finanziario, articolato nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel rendiconto finanziario, prevede, con cadenza annuale, l'andamento dei costi di gestione e di investimento al netto di eventuali finanziamenti pubblici a fondo perduto. Esso è integrato dalla previsione annuale dei proventi da tariffa, estesa a tutto il periodo di affidamento. Il piano, così come redatto, dovrà garantire il raggiungimento dell'equilibrio economico finanziario e, in ogni caso, il rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità della gestione, anche in relazione agli investimenti programmati

Il Piano di Ambito: criticità sul modello gestionale e PEF

I limiti della definizione contenuta nel d.lgs. 152/2006

- La definizione del modello organizzativo rientra nell'autonomia gestionale del Gestore, all'Ente di Ambito spetta il compito di fissare obiettivi e livelli di servizio, al Gestore di scegliere l'organizzazione più efficace ed efficiente per conseguirli (internalizzazione/esternalizzazione delle attività).
- L'individuazione nel medio termine da parte dell'AEEGSI dei costi standard, probabilmente definiti per processo e impianto, depotenzia ancora di più la funzione del modello organizzativo.
- L'Ente di Ambito nella predisposizione del PEF:
 - può solo ipotizzare i tassi di interesse e di copertura del servizio del debito (DSCR, LLCR);
 - Il PEF dell'Ente di Ambito non sarà mai quello che il Gestore concorda con le banche.
 - Il PEF è soggetto ad aggiornamento frequente e periodico.

Indice

- Premessa
- Il Piano di Ambito
 - Attività propedeutiche alla stesura degli atti:
 - Ricognizione
 - Programma degli interventi
 - Modello gestionale ed organizzativo
 - Piano economico e finanziario
- **Il programma degli interventi e la tariffa del SII**
- Il prossimo Piano di Ambito dell'Autorità Idrica Toscana

La definizione della tariffa

La tariffa deve consentire il ***Recupero integrale dei costi (full cost recovery)***; principio sancito dalla Direttiva 60/2000/CE che li individua puntualmente in:

- *i costi operativi* della gestione;
- *i costi di capitale* (quota capitale e quota interessi, nonché l'eventuale rendimento del capitale netto);
- *i costi ambientali*, i costi legati ai danni che l'utilizzo stesso delle risorse idriche causa all'ambiente, agli ecosistemi ed a coloro che usano l'ambiente (ad esempio una riduzione della qualità ecologica degli ecosistemi acquatici o la salinizzazione e degradazione di terreni produttivi);
- *i costi delle risorse*, i costi delle mancate opportunità imposte ad altri utenti in conseguenza dello sfruttamento intensivo delle risorse al di là del loro livello di ripristino e ricambio naturale (ad esempio legati all'eccessiva estrazione di acque sotterranee)".

I metodi tariffari del SII (1/4)

- La «traduzione» operativa del principio del *full cost recovery* avviene con la definizione del METODO TARIFFARIO;
- Fino all'anno 2011, compreso, le tariffe sono state determinate applicando il **Metodo Normalizzato** (DM 1/08/96) (**MTN**)
- Dal 2012 è stato sostituito dal **Metodo Tariffario definito dall'AEEGSI**:
 - Le tariffe 2012 e 2013 sono state calcolate applicando il Metodo Tariffario Transitorio (**MTT**) (delibera 585/2012/R/IDR del 28 dicembre 2012) e il Metodo Tariffario Transitorio Cipe (**MTC**)
 - Le tariffe 2014 e 2015 sono state calcolate applicando il Metodo Tariffario Idrico (**MTI**)
 - Disciplina tariffaria non ancora stabile, ulteriori cambiamenti dal 2016 (costi parametrici e costi della risorsa)

I metodi tariffari del SII (2/4)

- Il **Metodo Normalizzato** (DM 1/08/96) (**MTN**) prevedeva le seguenti componenti:
 - Costi operativi
 - Canone di concessione
 - Ammortamenti
 - Remunerazione del capitale investito
- I costi operativi venivano definiti dalle AATO in base ai costi di bilancio e/o in modo computometrico ed erano soggetti ad una riduzione dello 0,5%, 1% o 2% all'anno, in base alla distanza dai costi ritenuti standard
- Il canone di concessione era pari ai mutui dei comuni e altre componenti
- Gli ammortamenti potevano essere sia tecnici che finanziari ed erano calcolati sugli investimenti al netto dei contributi
- La remunerazione era pari al 7% del capitale investito medio
- L'incremento tariffario massimo consentito, da un anno all'altro, era il 5% + inflazione

I metodi tariffari del SII (3/4)

- Con il **Metodo Tariffario Transitorio** (585/2012R/IDR) (**MTT**) l'AEEGSI scompone le varie componenti del metodo precedente e detta regole di dettaglio per la loro quantificazione:

$$VRG^a = CAPEX^a + OPEX^a + FNI^a + CO_{EE}^a + CO_{ws}^a + CO_{altri}^a + MT_p^a + AC_p^a$$

- I Costi operativi vengono definiti pari a quelli del bilancio 2011 (con alcune rettifiche) e distinti tra costi operativi efficientabili (OPEX) e non efficientabili (CO_{EE}, CO_{ws}, CO_{altri})
 - Il Canone di concessione è distinto in MT (mutui) e AC (altri corrispettivi)
 - La Remunerazione è sostituita dagli Oneri Finanziari e Fiscali che insieme agli ammortamenti costituiscono la voce CAPEX. I CAPEX sono calcolati su investimenti realizzati fino all'anno a-2.
- Gli ammortamenti possono essere solo tecnici e l'AEEGSI aveva definito le aliquote da applicare. Venivano calcolati sugli investimenti al lordo dei contributi, allo scopo di ottenere dalle tariffe risorse aggiuntive (FNI) per finanziare i nuovi investimenti
 - Non è previsto un limite massimo agli incrementi tariffari, ma è prevista un istruttoria da parte dell'AEEGSI

I metodi tariffari del SII (4/4)

- Con il **Metodo Tariffario Idrico** (643/2013/R/IDR) (**MTI**), l'AEEGSI:
 - Introduce i costi ambientali

$$VRG^a = Capex^a + FoNI^a + Opex^a + ERC^a + Rc_{TOT}^a$$

- Individua modalità diverse di quantificazione delle varie componenti a seconda degli obiettivi di servizio e di investimento.
- I differenti obiettivi di servizio e di investimento sono sintetizzati nel concetto di QUADRANTE DI APPARTENENZA
- Ad ogni quadrante appartengono:
 - differenti possibilità tariffarie: es. applicare gli ammortamenti finanziari, inserire un'ulteriore componente che finanzia gli investimenti (FNI)
 - Diversi incrementi tariffari massimi (6,5% o 9%)

Aggiornamento Pdl secondo la 643/2013 (1/2)

Contenuti minimi della Delib. 643/2013/R/Idr in materia di **criticità** e **obiettivi** del Pdl:

Obiettivo	Criticità
Accessibilità della risorsa	criticità di approvvigionamento idrico, direttamente legate ai fabbisogni primari dell'utenza, tra cui: assenza delle infrastrutture di acquedotto, qualità dell'acqua non conforme agli usi umani, interruzioni impreviste della fornitura, bassa pressione;
Qualità delle acque	criticità nella fornitura di acqua potabile, correlate alla sicurezza delle forniture all'utenza, quali: obsolescenza delle reti e degli impianti, restrizioni all'uso, perdite, dotazione minima garantita;
Copertura del servizio di fognatura	criticità del servizio di fognatura, riconducibili all'allontanamento delle acque nere e miste, tra cui: assenza del servizio, obsolescenza delle reti, fuoriuscite, rischio di allagamenti;
Copertura del servizio di depurazione	criticità dell'impatto con l'ambiente, che coinvolgono impianti di trattamento delle acque reflue, quali: assenza di trattamenti, obsolescenza degli impianti, scarichi fuori norma, smaltimento dei fanghi;
Rapporti con l'utenza	criticità nei servizi al consumatore, collocabili nell'area dei rapporti con l'utenza, tra cui: lettura contatori, bollettazioni, call center, trattamento dei reclami, risarcimenti, servizio di autolettura.

Aggiornamento del Pdl secondo la 643/2013 (2/2)

Chi fa che cosa...

Nella tabella seguente la ripartizione delle funzioni per l'aggiornamento del Pdl e del connesso Piano Economico e Finanziario fra Ente di Ambito e Gestore:

Attività	Chi
Definizione obiettivi	Ente di Ambito
Proposta del Gestore sugli interventi necessari al loro conseguimento	Gestore
Redazione del Programma degli Interventi	Gestore/Ente di Ambito
Predisposizione tariffa e PEF che garantisce equilibrio eco-fin anche in relazione agli investimenti programmati	Ente di Ambito

Indice

- Premessa
- Il Piano di Ambito
 - Ricognizione
 - Programma degli interventi
 - Modello gestionale ed organizzativo
 - Piano economico e finanziario
- Il programma degli interventi e la tariffa del SII
- **Il prossimo Piano di Ambito dell’Autorità Idrica Toscana**

Il Pdl approvato dall'AIT

- Per le tariffe 2014 e 2015 l'assemblea dei sindaci di AIT ha approvato (aprile 2014) un Pdl che dovrà prossimamente essere riaggiornato, perché:
 - E' risultato impossibile rivedere gli effettivi investimenti dei Gestori Toscani nei tempi strettissimi richiesti da AEEGSI;
 - Inoltre oggi non si può prescindere dalla **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS) il cui iter risulta complesso e con tempi incompatibili con la deliberazione AEEGSI;
 - Un'analisi di nuovi investimenti non potrà che partire da un livello omogeneo di conoscenza e di obiettivi coerenti sul territorio regionale;

Pertanto, AIT...

- ha ritenuto di dare indicazioni ai Gestori di individuare interventi in coerenza con i vigenti Piani di Ambito,
- avviando al contempo la revisione dei Piani per arrivare ad unico PdA per la Toscana

Il nuovo Piano di Ambito

